



GIUANNE FIORE  
SAS PRIMAS ABBAS

DOMINE DI SASSARI  
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SASSARI  
SOTER EDITRICE

LIBRERIA PULCARI - L'ISOLA DEI PACEI

Presentazione del libro

Giuanne Fiore  
**SAS PRIMAS ABBAS**  
Soter editrice

Intervengono  
Nicola Sanna, sindaco Comune di Sassari  
Mario Marras, poeta  
Salvatore Tola, scrittore  
Salvatore Ligios, editore  
Giovanni Fiori, autore

letture di Carmela Arghittu e Domitilla Mannu  
coordina Eugenio Cossu

Giovedì 11 maggio 2017, ore 18,00  
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA  
SASSARI, PIAZZA FIUME, (EX OSPEDALE CIVILE)

## **BREVE SCHEDA SU “SAS PRIMAS ABBAS” ROMANZO IN LINGUA SARDA di Giovanni fiori**

Giovanni Fiori che esordisce col romanzo in logudorese «Sas primas abbas» («Le prime piogge», Soter Editrice, 254 pagine, 16 euro). Classe 1935, ha conosciuto la prima favolosa stagione del premio “Ozieri”, distinguendosi a più riprese a partire dal 1960. Tonino Ledda, il fondatore della manifestazione, lo collocava sin da allora nella «schiera degli innovatori». E ha poi continuato a scrivere, pubblicando alcune raccolte notevoli per la qualità e per l’attenzione rivolta all’impiego della lingua.

Oggi, dopo averla sottoposta a una lunga elaborazione e a molteplici stesure, presenta questa opera in prosa, un romanzo a sfondo storico ambientato in un paese dal nome inventato, ma nel quale si riconoscono tratti e personaggi di Ittiri, dove Fiori è nato e cresciuto.

Il nome col quale vuole indicare ogni possibile villaggio dell'isola è Bonifaghe, che è già un segnale della «filosofia» che coltiva, fondata su un radicato ottimismo al riguardo della natura dell'uomo e sulla possibilità che il consorzio sociale possa evolvere verso il meglio.

Il periodo prescelto è quello, a metà degli anni Quaranta, in cui i contadini, per trovare uno sbocco al bisogno di lavoro e di risorse, si diedero all'occupazione delle terre. L'iniziativa era consentita e regolata per legge, ma trovava inevitabilmente l'opposizione dei proprietari, i «printzipales» che, per quanto assenteisti e incapaci di iniziative, non tolleravano l'ingresso nelle loro proprietà.

È quello che accade anche a Bonifaghe, tra tafferugli, qualche arresto e le ripetute azioni di disturbo da parte di un malvivente ingaggiato dai proprietari. Ma poi il leader dei contadini non solo viene scarcerato, ma inizia una nuova vita sposando la donna amata. E le prime piogge, «sas primas abbas» appunto, lasciano sperare che il grano che nonostante tutto è stato seminato possa dare a suo tempo l'agognato frutto.

Ritornano i motivi che già Nicola Tanda rintracciava nei versi di Fiori: la fiducia nel «futuro di mete indicate dalle vette più alte della propria terra», che «approda a un fulmineo intrecciarsi di mani leali».

Molto si può dire della capacità che l'autore mostra di delineare i personaggi per un verso, per l'altro le dinamiche che guidano i diversi strati sociali (le classi) presenti nella comunità. Di come sia opportuna la scelta del periodo storico, l'ultimo in cui la popolazione è riuscita a nutrirsi della fiducia nelle attività, in particolare l'agricoltura, sulle quali si era sostenuta per millenni; e poi della ricchezza della lingua impiegata, la capacità di adeguarla alle azioni, ai significati.

Stralcio da un articolo di SALVATORE TOLA